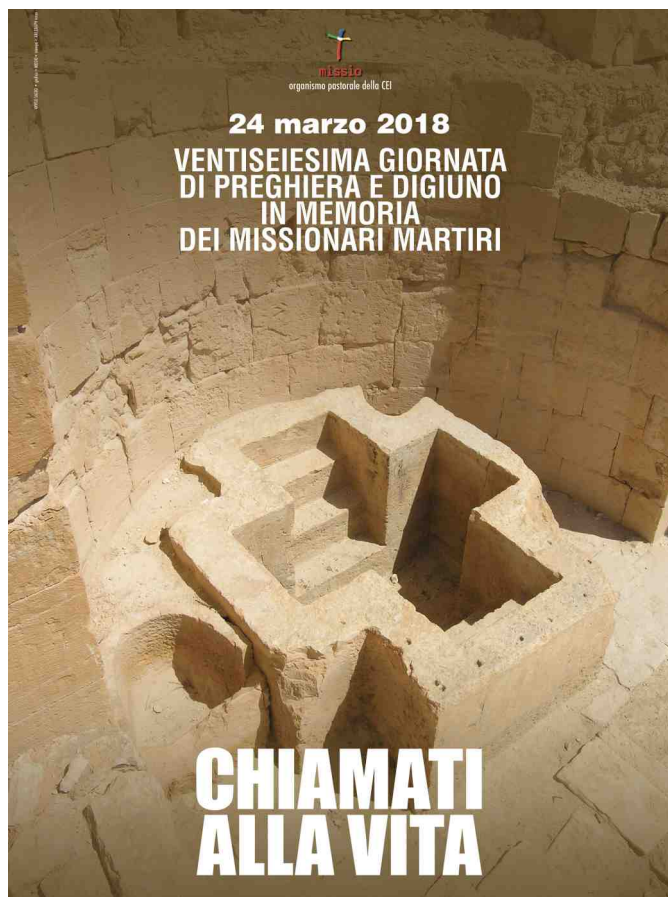




Marzo 2018 ~ Anno XXI n° 3 (228)

comunità

Foglio d'informazione della Parrocchia san Giorgio Martire di Pozzomaggiore



Alla vita vera naturalmente, la vita della Grazia secondo lo Spirito Santo, la vita di coloro che nel battesimo si immergono nella morte di Cristo per risorgere con lui come "nuova creatura". Con il battesimo infatti siamo incorporati a Cristo e alla sua Chiesa, per sempre apparteniamo a Lui e con Lui partecipiamo alla vita divina trinitaria, come insegna il Catechismo della Chiesa cattolica.

È la vita nuova di cui parla l'Apostolo Paolo nella sua Lettera ai Romani "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova".

È la vita evocata dall'immagine della locandina: i resti di un antico battistero, quello della chiesa di Shivta nel deserto del Negheb, che richiama il senso profondo della rigenerazione in Cristo attraverso l'immersione di tutta la persona nell'acqua battesimale.

È la vita alla quale sono chiamati non solo i martiri, nella loro suprema testimonianza del più grande amore, quello di dare la propria vita per quelli che si amano, ma anche tutti e ciascuno di noi nella quotidiana testimonianza di una fede vissuta nella carità e amicizia verso quanti sono privati, ovunque nel mondo, di una vita in pienezza.

Don Michele Autuoro (direttore de *L'animatore missionario*)

Quaresima, riscoprire la preghiera per entrare in dialogo con Dio

Durante la quaresima che abbiamo iniziato comunitariamente il giorno delle Sacre ceneri, la Chiesa ci invita caldamente alla **Preghiera**.

Siamo piuttosto prevenuti nei confronti di questa parola. Forse siamo prevenuti per la nostra esperienza di recita di formule e di richieste continue senza troppo successo. Nella migliore delle ipotesi, forse non abbiamo ancora scoperto la preghiera. E quanto bene ci farebbe in questi tempi di lavoro affannoso e assillante, di rumore e di fretta, in cui tutti parlano e nessuno ascolta!

Per cominciare la preghiera sono indispensabili alcuni momenti di **silenzio**, di **raccoglimento interiore** e di **pace**. Entrare in comunicazione con Dio per parlargli e raccontargli le nostre ansie e i nostri dolori, i nostri problemi e i nostri progetti. Quando parliamo di queste cose nessuno ci presta attenzione. Ma durante la Quaresima dobbiamo soprattutto saper ascoltare Dio. Ci ha chiamati perché ha messaggi molto importanti da trasmetterci. Il più sensazionale è che ci ama, che ci ama follemente nel suo Figlio Gesù. In lui ci vuole parlare di misericordia, di perdono, del cambiamento che spera da noi per entrare in comunione con lui, di progetti che desidera proporci, di una vita di famiglia che sogna di costruire con noi, suoi figli, amandoci come fratelli. Dio vuole parlare al nostro cuore. Il nostro atteggiamento personale di ascolto è indispensabile. Ma, pur non tralasciando certi momenti di intimità a tu per tu, Dio vuole soprattutto parlarci in famiglia. Per questo ci invita a proclamare la sua parola nella **comunità**, nella **celebrazione ecclesiale**.

L'ascolto attento della parola di Dio è sempre efficace: «Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11). Inoltre, quando preghiamo in comunità, lungi dal venire disturbati nella nostra concentrazione personale, la potenziamo con la forza che viene dalla consapevolezza di essere uniti agli altri, di sostenerci a vicenda nell'interesse e nell'attenzione, di partecipare tutti agli stessi progetti che Dio ci propone, di camminare insieme nella stessa direzione di fede e di speranza. Ci sentiamo uniti nell'umile richiesta di perdono e nel canto gioioso di lode. Professioniamo insieme lo stesso credo e recitiamo da fratelli lo stesso «Padre nostro». Appoggiamo con la forza di tutti la supplica per tutti e condividiamo in comunione lo stesso pane. È la preghiera della fraternità. È la preghiera più gradita a Dio. È la preghiera liturgica. Questa è la preghiera della Chiesa, in unione con tutti i credenti, con il sostegno di tutti i suoi membri, che si interessano di tutti i loro problemi. E, soprattutto, è la preghiera avvalorata dai meriti di Gesù Cristo, dall'amore del Padre e dall'impulso dello Spirito Santo.



La Parola del Papa Francesco

Il **sacramento del matrimonio** è un grande atto di fede e di amore: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia. La

vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio. [...] Ci vuole coraggio per questo! Perciò quando io saluto i novelli sposi, dico: "Ecco i coraggiosi!", perché ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa. [...] La rotta è così segnata per sempre, è la rotta dell'amore: si ama come ama Dio, per sempre. Cristo non cessa di prendersi cura della Chiesa: la ama sempre, la custodisce sempre, come se stesso. Cristo non cessa di togliere dal volto umano le macchie e le rughe di ogni genere. E' commovente e tanto bella questa irradiazione della forza e della tenerezza di Dio che si trasmette da coppia a coppia, da famiglia a famiglia. Ha ragione san Paolo: questo è proprio un "mistero grande"! Uomini e donne, coraggiosi abbastanza per portare questo tesoro nei "vasi di creta" della nostra umanità, sono - questi uomini e queste donne così coraggiosi - una risorsa essenziale per la Chiesa, anche per tutto il mondo! Dio li benedica mille volte per questo. Ricordiamoci sempre... Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l'aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la

perdita di questa parola preziosa: "Scusami". Nella vita matrimoniale si litiga, a volte anche "volano i piatti", ma vi do un consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace! Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema. Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza! Senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace! Capito questo? Non è facile, ma si deve fare. E con questo la vita sarà più bella. [...] Queste tre parole-chiave della famiglia sono parole semplici, e forse in un primo momento ci fanno sorridere. Ma quando le dimentichiamo, non c'è più niente da ridere, vero? Il Signore ci aiuti a rimetterle al giusto posto, nel nostro cuore, nella nostra casa, e anche nella nostra convivenza civile.

L'alleanza d'amore tra l'uomo e la donna, alleanza per la vita, non si improvvisa, non si fa da un giorno all'altro. Non c'è il matrimonio express: bisogna lavorare sull'amore, bisogna camminare. L'alleanza dell'amore dell'uomo e della donna si impara e si affina. Mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale. Fare di due vite una vita sola, è anche quasi un miracolo, un miracolo della libertà e del cuore, affidato alla fede. Dovremo forse impegnarci di più su questo punto, perché le nostre "coordinate sentimentali" sono andate un po' in confusione.

Il personaggio

Vladimiro, principe di Kiev: la conversione della Russia

Non è proprio il periodo giusto per farsi battezzare! E' il 6 gennaio 988, il giorno dell'Epifania, le acque del Dnepr sono ghiacciate e fa un freddo da spaccare le pietre.

Ma ci vorrebbe molto di più per far cambiare idea all'intrepido Vladimiro, principe della città di Kiev. Vuole sposare la principessa Anna, che è molto cristiana, e per questo si immergerà fino al collo nell'acqua ghiacciata: così sarà battezzato.

Le testimonianze storiche dicono che abbia scelto la religione cristiana dopo averla confrontata scrupolosamente con le altre. Dieci uomini giusti e intelligenti, scelti per la loro saggezza, sarebbero stati inviati nei Paesi vicini alla Russia per osservare i culti e le tradizioni religiose di ciascun popolo. Ritornati da Vladimiro, i saggi gli riferirono il tutto. Non avevano trovato interessanti né i riti maomettani della Bulgaria, né quelli dei germani, né quelli degli ebrei del Khazar. Quello che invece li aveva colpiti, incantati, affascinati - non c'erano parole per esprimere il loro stato d'animo - era lo straordinario splendore delle funzioni religiose di Costantinopoli, la capitale dell'impero bizantino.

"Non capivamo più se eravamo in cielo o in terra", hanno detto i saggi. Da qui la scelta di Vladimiro, la cui natura era vicina a questo modo di celebrare Dio con la lode, il fasto delle cerimonie, l'oro e la porpora degli abiti, la luce, l'elevazione dell'anima e il profumo dell'incenso...

Questa storia mostra come la Russia si trovava all'incrocio tra diverse religioni, quindi avrebbe potuto sceglierne una diversa dal cristianesimo.

Ma la scelta del cristianesimo fatta da Vladimiro era dettata

anche da una motivazione politica. L'imperatore bizantino, Basilio II, aveva bisogno di un aiuto militare per reprimere un inizio di guerra civile e lo chiese a Vladimiro, il quale accettò, chiedendo però in cambio la mano della principessa Anna. Siccome Anna era cristiana, l'imperatore pose come condizione la conversione di Vladimiro. Fu così che nel 988 Vladimiro ricevette il battesimo. Alcuni giorni dopo, migliaia di vichinghi si immersero nelle acque del Dnepr per convertirsi a loro volta alla religione del loro capo. E la Russia divenne cristiana. Vladimiro fece costruire numerose chiese, fra cui quella dedicata alla Madre di Dio a Kiev: un vero capolavoro. Vladimiro morì nel 1015 e suo figlio Jaroslav il Saggio proseguì la sua opera.



Appuntamenti ed avvisi della parrocchia ora sono anche sul tuo smartphone

1. Installa l'app gratuita di messaggistica Telegram
2. Premi sulla lente e digita **sgiorgiom**
3. Accedi al canale della parrocchia
4. Iscriviti con il pulsante UNISCITI

Non vi è alcuno scambio di numeri telefonici

La serenità nella famiglia

Secondo pilastro della famiglia sana: la SERENITÀ. Seconda vitamina indispensabile per la sua salute ottimale. Non un optional, ma un dovere, se vogliamo che la nostra famiglia regga. Un famoso pediatra americano d'oggi è arrivato a dare un ordine tassativo: "Genitori, vi ordino, siate felici!" (Thomas Berry Brazelton). La gioia è un patrimonio! "E' la più grande potenza cosmica" sosteneva uno dei più originali ed intelligenti pensatori del secolo scorso Teilhard de Chardin. Si dice che il mondo è di chi si alza presto al mattino. Sbagliato! Il mondo è di chi è felice di alzarsi! Chi è felice di alzarsi inizia la giornata grintoso, con l'anima carica. Così il figlio sereno parte col piede giusto per la vita. La famiglia che ride è la più benefica tra tutte. Il bello è che non si richiede un miracolo perché la famiglia sia felice. La felicità è disponibile per tutte le famiglie anche in tempi di crisi. Ancora il pediatra americano Brazelton, spiega: "Una famiglia è felice quando non esistono madri perfette, bambini sorridenti, padri nervosamente virili, ma tutti, a turno, possono sentirsi nervosi, perfetti, sorridenti. Una famiglia è felice quando ha voglia di vivere". Sì, il succo della gioia è tutto qui: nella voglia di vivere! Incominciando dalla voglia di vivere del padre e della madre, perché la gioia dei figli (specialmente se bambini) è nella gioia dei genitori! Se in essi dimora la gioia, la felicità della famiglia è assicurata e la sua riuscita è garantita. Niente di complicato. Il segreto della felicità dei genitori è presto scoperto. Possibile che essere genitori debba essere un lavoro forzato, un incubo? Siamo saggi! Non compliciamoci la vita. Non cadiamo nelle trappole ansiogene del bambino televisivo, né in quella del bambino da manuale. Il bambino televisivo è sempre bello, frizzante, senza sudore, senza problemi... il nostro invece fa i capricci, suda, è allergico ai compiti... Più subdola ancora è la trappola del bambino da manuale. Nel libro di psicologia è scritto che il bambino deve parlare alla fine del primo anno, che dopo tre minuti dal pasto deve fare il ruttino... Il nostro non si comporta così, non sarà anormale? Siamo seri! Il bambino televisivo è un'invenzione. Il bambino da manuale non esiste. La felicità dei figli è legata a quattro fattori: all'esperienza del mangiare assieme, alla tenuta della nostra vita di coppia, alle parole positive e alla presenza della tenerezza.

Mangiare assieme. Una testimonianza eloquente: quella di un'insegnante ormai quarantenne che ricorda: "Mamma e papà non mangiavano mai insieme a me. Lavoravano, avevano orari diversi... però ogni tanto succedeva. Era meraviglioso! Io stavo a guardarli a mani giunte come faceva la nonna con me. Ma loro due mi dicevano: "Perché non mangi? Sei capricciosa!". Ma io avevo lo stomaco chiuso dalla felicità di vederli e dalla paura che tutto finisse". Anche la **tenuta della nostra vita di coppia** è un pilastro della gioia dei figli, piccoli e meno piccoli. Come prova non è il caso di scomodare il bel proverbio africano "quando due elefanti si combattono, chi ci rimette è l'erba del prato". Dice Mirko, 8 anni: "a tavola mio papà grida sempre contro la mamma perché la bistecca è troppo dura. Le grida di mio papà

mi fanno male e mi rovinano la digestione". E Mara, 12 anni: "Spesso i miei genitori litigano per vari motivi. Quando litigano io rimango zitta, con gli occhi bassi e tanta paura...". Adesso si comprende la gravità di ciò che il pediatra Marcello Bernardi, rivelava ai suoi alunni: "la metà dei miei pazienti ha genitori separati o che stanno per separarsi".

Le parole positive. E' incredibile il potere che hanno le parole di cambiare lo stato d'animo di una persona. Vi sono parole che gelano l'anima e altre che la riscaldano. Ci sono parole proiettili che iniettano rabbia e tensione nel figlio.

"Bisognerebbe pestarti", "ma, che figlio abbiamo?", "Tanto sei sempre lo stesso", "di te non ne possiamo più". Queste parole vanno

sostituite con parole che distribuiscono gioia: "sei favoloso"; "è bello avere un figlio come te";

"coraggio puoi farcela"; "bravo". Parole benedette da non usare con il contagocce.

Una parola buona, regalata al figlio al mattino, può farlo felice per un giorno intero.

E siamo alla quarta condizione fondamentale della gioia dei figli: **la tenerezza**. La tenerezza è ingrediente assoluto della felicità dei figli. Un

figlio privo di coccole, molto facilmente sarà un adulto apprensivo,

insicuro, ansioso e, soprattutto infelice. Cinque secondi di coccole regalano più gioia che non venti minuti di parole. La tenerezza è un pilastro della gioia dei figli perché ogni sua mossa produce calore. Tenerezza infatti è chiamare per nome e non alzare la voce, non dettare legge. Tenerezza è ricordarsi del compleanno. Tenerezza è mitezza, è gentilezza. E' abbraccio. E' una sorpresa, un sorriso, uno sguardo buono. E' essere presenti senza essere pesanti... Diciamocelo apertamente: i nostri appartamenti, anche se occupati, sovente non ospitano famiglie, per una ragione molto chiara: manca la tenerezza. Se manca la tenerezza, le nostre case sono gusci vuoti, gusci tristi. Arriva la tenerezza, tutto cambia! Persino gli adolescenti si ammorbidiscono. Sono i miracoli della tenerezza che salvano la famiglia e ne fanno il vero patrimonio dell'umanità.

Pino Pellegrino

Gli APPUNTAMENTI di Marzo

2 venerdì	Ore 17 Santa Messa; ore 17,30 VIA CRUCIS
4 domenica	III domenica di Quaresima: Santa Messa alle ore 10
8 giovedì	San Giovanni di Dio
9 venerdì	Ore 17 Santa Messa; ore 17,30 VIA CRUCIS
11 domenica	IV domenica di Quaresima: Santa Messa alle ore 10
16 venerdì	Ore 15,30 Raduno Diocesano delle Confraternite a Macomer Ore 17 Santa messa; ore 17,30 VIA CRUCIS
18 domenica	V domenica di Quaresima: Santa Messa alle ore 10.
19 lunedì	Ore 17: ORA di ADORAZIONE
20 martedì	San Giuseppe. Ore 17 Santa Messa e ADORAZIONE
23 venerdì	Ore 17 Santa Messa. Ore 17,30 VIA CRUCIS in zona Santa Maria
24 sabato	Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
25 domenica	Domenica delle PALME: benedizione palme e Santa Messa alle ore 10,30
26 lunedì	Inizio settimana santa come da programma alla pagina successiva

Sabato notte 24 si passa all'ora legale: le lancette vanno spostate in avanti

Parole della vita

Opere di misericordia

Cioè? Questa volta l'etimologia è trasparente: si tratta di un cuore (*cor*) che prova compassione (verbo *misereri*), e perciò pone in essere delle opere: solide, pratiche, benefiche.

Quante opere? Gesù (perché tutto è cominciato con Lui) nella parabola del giudizio universale ne aveva indicate sei. Ma i nostri antichi subito ne aggiunsero un'altra, dato che secondo loro il numero della perfezione è sette.

E siccome l'uomo allora era composto di corpo e di anima (oggi alcuni moderni hanno dubbi riguardo all'anima), i nostri antichi raddoppiarono l'elenco delle opere: sette corporali, e sette spirituali. Così sono diventate quattordici.

Gli antichi le chiamavano *opera Christi*, opere di Cristo. Come deve comportarsi il cristiano? Gli basta imitare il Signore, compiere come lui le quattordici opere della misericordia. Perciò quegli antichi le imparavano a memoria e presero a recitarle come preghiera del buon cristiano. Non sono una preghiera, sono una lista, ma era – è – come se ogni mattina il Signore prendesse la parola e ci dicesse: “Fa' questo e vivrai”. Poi alla domanda di fondo sul come comportarsi, gli studiosi trovarono altre risposte più complete e anche più complicate. Per esempio a partire dalle virtù. Oggi le nostre levate mattutine sono come intasate dal giornale radio, dalla prima sigaretta e dalla ginnastica aerobica. Così nessuno più recita le opere di misericordia, che a poco a poco sono scivolte nel dimenticatoio. Ma ci sono ancora, elencate nel catechismo della Chiesa cattolica. Perché esprimono l'essenza della morale cristiana. E ci dicono che cosa dobbiamo fare se vogliamo imitare il Signore Gesù.

Allora... perché le opere di misericordia? Esse trovano giustificazione nel fatto che ogni uomo è qualcosa di prezioso e degno, e al tempo stesso sconta inevitabilmente la pena del vivere e del morire. Si tratta di portare solidarietà e conforto a un insieme di solitudini che si intrecciano, si scontrano, si scavalcano formando il tessuto sociale e la vita. La misericordia è dunque un sentimento che per sua natura vuole tradursi in azione.

Enzo Bianco

Programma della Settimana Santa

- 23 marzo** ore 17,30: Via Crucis in zona santa Maria
- 25 marzo** **Domenica delle Palme**
ore 10,30: benedizione delle palme e Santa Messa
ore 18: Santa Messa
- 26 marzo** **Lunedì Santo**
ore 9-12 e 15.30-18: confessioni per gli adulti
- 27 marzo** **Martedì Santo**
ore 15,30-18: confessioni 5° e 6° corso di catechismo
ore 18,30: confessioni per gli uomini
ore 20,30: Precetto per gli uomini
- 28 marzo** **Mercoledì Santo**
ore 15,30-18: confessioni 4° e 7° corso di catechismo
- 29 marzo** **Giovedì Santo**
ore 18,30: Santa Messa nella cena del Signore
ore 21,30: Adorazione Eucaristica
- 30 marzo** **Venerdì Santo**
Digiuno e astinenza
ore 12: Incravamentu
ore 18,30: celebrazione della Passione e morte di Gesù.
Isgravamentu.
Processione con Gesù morto e l'Addolorata.
- 31 marzo** **Sabato Santo**
Giornata di raccoglimento, meditazione e preghiera
ore 21: solenne Veglia Pasquale e Santa Messa di Risurrezione
- 1° aprile** **Domenica di Risurrezione**
ore 10,30: S'Incontru in Piazza Maggiore e Santa Messa Solenne
ore 18: Santa Messa in Parrocchia

AVVISI

- Dal 25 marzo, Domenica delle Palme, l'orario della Santa Messa domenicale ritornerà ad essere alle 10,30.
- Gita turistica in ANDALUSIA (Spagna) prevista per metà Maggio. Con visita guidata a Malaga, Gibilterra, Siviglia, Granada. Chi è interessato si prenoti al più presto (quota da definire).
- Da domenica 18 a martedì 20 marzo, dalle ore 17 alle 18, ci raccoglieremo in preghiera davanti al Santissimo Sacramento. In questo tempo di Quaresima è un ulteriore momento di Grazia che ci viene offerto: lasciamoci coinvolgere partecipando con animo disponibile e cuore aperto.